

IL SAGGIO

# Vacca, il riformismo italiano in odore di controriformismo

di GIUSEPPE CACCIATORE

Domani, alle 18, nella sede della Camera di commercio di Salerno, presentazione del libro di Giuseppe Vacca «Il riformismo italiano» (Fazi). Organizza «Società aperta», intervengono Alfonso Amendola, Carmine Pinto, Pasquale Stanzone, Luigi Nicolais e Giuseppe Cacciatore.

I libri di Giuseppe Vacca non sono mai stati «neutri». Mi spiego: non si è mai trattato di ricerche catalogabili solo come prodotti accademici e scientifici. Le pagine scritte dal filosofo e dallo storico barese hanno sempre avuto, nella vicenda intellettuale del nostro Paese, almeno a partire dagli anni '70, un posto di rilievo. Basti far riferimento ai volumi apparsi tra il 1969 e il 1975, sui rapporti tra marxismo e analisi della società, sullo stato e la critica di classe, su Togliatti e la tradizione comunista. Furono interventi che, nel bene e nel male, orientarono alcuni passaggi determinanti della politica del Pci berlingueriano. Un ruolo altrettanto cruciale ebbero i contributi di Vacca nella delicatissima fase di transizione, dopo il 1989, dal Pci al partito post-comunista di Occhetto e D'Alema. Infine, i suoi saggi sulla sinistra di fine millennio e sul riformismo vecchio e nuovo costituiscono uno dei più ascoltati laboratori politici sui possibili profili del riformismo «ulivista». L'ultimo libro su *Il riformismo italiano* si colloca lungo quest'asse privilegiato

d'indagine della storia recente e del futuro prossimo del riformismo democratico italiano, non solo post-comunista ma persino post-socialista e post-riformista tradizionale. Infatti, l'argomentazione teorica e storica di Vacca si regge a patto che si assuma il dato della dissoluzione del vecchio riformismo socialista, anzi della radicale trasformazione di una classica idea di socialismo che, nella sua prospettiva, si riduce a mero criterio di regolazione dello sviluppo. I capitoli hanno doppio registro: quello storico della lunga resa di conti tra sinistra italiana e riformismo, quello politico delle vicende del nuovo riformismo tra progetto dalemiano dei primi anni '90 e prospettiva ulivista dentro e fuori l'esperienza berlusconiana. La tesi centrale del libro è, allora, la auspicabile realizzazione, anche in Italia, del nesso tra costruzione di un nuovo riformismo di governo e compiuta metabolizzazione della democrazia dell'alternanza, innanzitutto attraverso la costituzione del nuovo soggetto politico del partito democratico. Il problema non è tanto quello di valutare quale sia il livello di traduzione degli elementi teorici del riformismo delineato da Vacca nel nuovo soggetto politico, quanto rendersi conto (proprio per trarsene fuori) che tutto quello che sinora si è messo in campo è la bassa cucina della faticosa composizione di interessi frazionistici, partitici e leaderistici. Insomma un tipico esempio di controriformismo.

